

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

Mantice

ANNO XX 28 DICEMBRE 2014
N. 44

LITURGIA

SS. INNOCENTI
MARTIRI



**A Te grida
il dolore
innocente**

Pacifista e dialogante: è il solito Francesco della Cavani



Contare i film su san Francesco è ormai impossibile e, personalmente, non nascondo di averne le tasche piene. Non del santo, ci mancherebbe, ma del suo brand di «più amato dagli italiani» come la cucina Scavolini. Non c'è epoca che non ne aggiorni la figura in base al pensiero politicamente corretto del momento. La Cavani, poi, dato il ritmo sempre più parossistico del cambiamento, ogni tot anni sente l'esigenza di rinverdirlo per renderlo "attuale". Ci aspettiamo dunque, visto l'andazzo corrente, un Francesco gay (in fondo, gli elementi biografici ci sarebbero: amicizia platonica con Chiara, compagnia di soli giovani maschi...).

Per questo è con un certo fastidio che ho guardato la seconda e ultima parte del nuovo Francesco cavaniano su RaiUno. Come volevasi dimostrare, non mi sono affatto pentito di non aver guardato la prima. Infatti, pur di mostrare un Francesco-secondo-me, la storia è stata fatta a coriandoli. Francesco pacifista che quasi si picchia coi crociati perché non vuole che vadano all'assalto, il colloquio col sultano diventato il contrario esatto di quel che fu, la solita solfa del Poverello ribelle contro l'istituzione-Chiesa, la menata della povertà assoluta e dell'ignoranza beata, Chiara che addirittura fa lo sciopero della fame perché non le vogliono far fare la povera come vuole lei... Basta, per pietà, lasciatelo in pace quel santo, non se ne può più.

Leggendo un paio di interviste della regista a *Credere* (7 dicembre) e *A sua immagine* (6 dicembre) si nota, tra le altre, questa perla "francescana": «un'idea di fratellanza diffusa, inedita per i suoi tempi e precorritrice di quello che sarà il secolo dei Lumi e la Rivoluzione francese». E ci mancava giusto il Francesco giacobino, alla collezione. Quanto fosse, poi, «inedita» l'idea lo potrebbero dire i valdesi, che giusto prima di Francesco la ebbero, e pure organizzata. La povertà? Appena morto il fondatore, il suo movimento si scisse e i Fraticelli pretesero di interpretarne il vero pensiero: povertà assoluta e totalizzante (infatti, si autodefinirono Spirituali). La Chiesa li scomunicò. Perché? Perché una cosa è fare il povero, come fece Francesco, altra è voler imporlo a tutti come la sola esatta interpretazione

del Vangelo. L'ignoranza vista come virtuosa e beata? A Francesco interessava solo l'umiltà, tant'è che autorizzò sant'Antonio di Padova ad aprire una scuola per francescani: i laici potevano predicare solo se avevano studiato, altrimenti avrebbero propalato solo eresie e stravaganze. Infatti, i seguaci di Pietro Valdo pretendevano di predicare senza un previo esame da parte della Chiesa.

Francesco sapeva bene che contro i ferratissimi catari ci voleva una solida base dottrinale, perciò contro di loro mandò il suo uomo migliore, Antonio. Già, perché i catari avevano invaso le regioni più ricche e colte d'Europa, il Norditalia e la Provenza, terra della sua adorata mamma (in omaggio alla quale suo padre lo aveva chiamato, appunto, Francesco). Fu contro la dottrina catara antimaterialista che Francesco intonò il celebre Cantico delle creature (che però non elenca alcun animale). Per fronteggiare l'altro grave pericolo che la cristianità correva, l'islam, inviò in Africa cinque missionari. Che però tornarono stecchiti come protomartiri, perché con la semplicità "francescana" si poteva solo finire ammazzati. E allora Francesco decise di provvedere personalmente. Non era affatto uno sconosciuto tra i crociati (come nel film della Cavani viene mostrato), al contrario era già famoso e venerato. Il sultano sapeva bene che quello era un po' il cappellano dei combattenti cristiani, e che questi sarebbero diventati delle belve se gli avesse torto un capello. Solo per questo Francesco fu trattato con riguardo, ma il suo fu un sonoro flop. Invece, secondo il Cavani-pensiero, nel film «c'è il Francesco antesignano del dialogo tra religioni». Chi, lui? Francesco reclamò l'ordalia per dimostrare la superiorità di Cristo, una medievalissima prova del fuoco che il sultano si guardò bene dall'accettare.

Altro che dialogo interreligioso. Fu proprio un francescano, il beato Raimondo Lullo, a rendersi conto che bisognava cambiare metodo: a crociate finite (e fallite), creò una scuola in cui i francescani imparavano l'arabo e studiavano il Corano, proprio per cercare un "dialogo" coi musulmani. Ma fu un fallimento anche questo, e lo stesso Lullo finì lapidato in Africa. È vero, una *fiction* non è un documentario e la Cavani o chi per lei ha il diritto di narrare fantastorie fin che vuole. Ma è anche vero che, così, il contribuente è costretto a sobbirsi fantastorie che non formano ma deformano. Quando ero piccolo io - tanto, tanto tempo fa in una galassia lontana lontana - le suore portavano le scolaresche a vedere Marcellino pane e vino. Oggi le porteranno a vedere l'ennesimo film su Francesco, senza avvertire che già il titolo è sbagliato: dovrebbe chiamarsi *Cosa Liliana Cavani pensa, oggi, di san Francesco d'Assisi*. Il bello è, tra l'altro, che la regista non ha mai cambiato idea su Francesco, fin dal primo dei suoi tre film, quello del 1966. Anzi, non ha mai cambiato idea su niente, basta pensare al suo Galileo. Infatti, ecco un altro brano di intervista su Francesco: «È il cambiamento: la rivoluzione, l'evoluzione spirituale e privata di ognuno di noi. È il rifiuto dell'omologazione, della dittatura». Ma sì, speriamo che prima o poi un regista lo faccia davvero un Francesco che rifiuta l'omologazione e la dittatura. Quelle del politicamente corretto. Mel Gibson, dove sei?



Sì alla “Buona Scuola”

ma non entriamo nel merito

Chissà perché Renzi si è fissato con la “Buona Scuola”, tanto da averla messa in cima alle sue priorità. Oh, non che l’idea sia malvagia, ma sull’orlo del burrone economico (e della rivolta fiscale) sarebbe logico pensare prima a riempire la pancia, poi le culle, perché le riforme della scuola danno frutti di lungo termine; e, come diceva Keynes, nel lungo termine saremo già morti.

Mi sono diplomato nel primo anno della prima riforma alla vecchia scuola gentiliana: 1969. Grazie a quella novità, io, che ero lo studente più brillante del mio liceo, rischiai seriamente la bocciatura. Da allora non c’è stato ministro della P.I. italiana che non abbia cercato di «riformare» la nave-scuola, che ormai ha tante di quelle toppe da somigliare a una bagnarola da *favela* brasiliana. L’ultima alzata d’ingegno è la «meritocrazia»: professori che avanzano in base al merito e non più all’anzianità. Ma la levata di scudi da parte degli interessati è stata pressoché unanime. A una lettura superficiale dei titoli di giornale verrebbe da pensare a un rigurgito di egualitarismo veteromarxista. Ma non è così. Il fatto è che gli insegnanti sanno bene come andrebbe a finire anche questa iniziativa. Infatti, chi dovrebbe giudicare i «meritevoli»?

Faccio un esempio personale per farla corta, avendo insegnato nelle secondarie per lunghi anni. Era il tempo della «sperimentazione» di Stato e prestavo servizio in un Liceo, appunto, Sperimentale. Mi fu proposto dal preside di far parte dello staff che doveva tirar tardi (a volte fino a notte, e dopo il normale servizio) quasi tutti i giorni per “lavorare” alla sperimentazione nel nostro Istituto e rendere edotto il Ministero delle iniziative via via intraprese, dei risultati raggiunti ecc. ecc. Cioè, tonnellate di carta contenenti grafici, statistiche, esortazioni retoriche, diagrammi pedagogici in burocratese, auspici, numeri e quant’altro. Il tutto, opportunamente rilegato (lo portavo io in tipografia con la mia auto, dopo aver creato pure il design di copertina), prendeva la via di Roma. L’unico a far carriera, però, fu il preside che, messosi bene in luce nei piani alti, lucrò un bell’incarico a Roma.

Qualche tempo dopo fu la volta dei corsi di aggiornamento, tenuti da «esperti» universitari che ci intrattenevano per ore, con tanto di *slides* proiettate, sulle ultime novità

in tema di teoria didattica e criteri di valutazione. Si usciva col mal di testa e l’indomani si tornava a insegnare col vecchio sistema, molto più pratico ed efficace. Poi i giudizi di fine anno da numerici fu obbligatorio esprimerli verbali. Con risultati grotteschi: declamavo di fonte al consiglio di classe il giudizio da me formulato su uno studente, e il preside, alla fine, mi chiedeva: «Sì, ma quant’è?». E io: «Sei». E lui scriveva «6» a matita nei suoi appunti. Era, infatti, l’unico modo di avere un quadro generale chiaro e sintetico.

Non so come sia adesso la situazione perché ho lasciato l’insegnamento da parecchi anni, ma non mi sono affatto meravigliato del «niet» degli insegnanti alla ventilata introduzione del «merito» nella loro vita professionale. *L’arrière pensée* del corpo docente italiano è, oggi come ai miei tempi: «Tanto, lo so come va a finire...». La soluzione ci sarebbe, naturalmente, ma purtroppo è l’unico punto in cui l’Italia non vuol saperne di imitare l’«Europa» e le «nazioni più avanzate». Ma è dai tempi in cui pubblicai il mio libro *L’ombra sinistra della scuola* (Piemme) che lo vado ripetendo. Vogliamo la meritocrazia? Aboliamo, con referendum “svizzero”, la scuola di Stato, baraccone giacobin-napoleonico tanto costoso quanto inconcludente. La scuola sia un’impresa libera, lo Stato si limiti a dare i limiti e non imponga i programmi. La libera concorrenza tra le scuole farà sì che rimangano sulla piazza solo quelle davvero utili ed efficaci (chi vorrebbe iscrivere il pargolo a una scuola in cui impara solo fuffa e «diritti»?).

In tal caso avrebbe davvero senso la cosiddetta «chiamata diretta» degli insegnanti da parte di direttori e presidi (altro sogno renziano). Anzi, in quel caso, io stesso sarei tentato. Mi presenterei al responsabile con sottobraccio tutte le mie pubblicazioni e gli direi: «Ecco qua il mio curriculum. Se mi assume, garantisco un incremento di iscrizioni, in caso contrario sarà libero di cacciarmi. Lo stipendio che chiedo è x, più una percentuale su ogni nuova iscrizione che la mia presenza procurerà». Fantasie? Ma è quel che fanno negli Usa da sempre. Ed è per questo che comandano. Qui da noi, stiamo certi che il «merito» scatterebbe innanzitutto per quelli che si affrettano a introdurre in classe le tematiche lgbt. Ed è per questo che moriamo.

Rino Cammilleri

A mali estremi... “spariamola grossa”

L'errore più grande che si può fare riguardo la vicenda del Comune romano è quello di pensare e lasciar credere che sia una questione locale.

Non solo non è una questione limitata spazialmente (semmai Roma è lo specchio ingigantito e perverso della realtà nazionale), ma non è nemmeno una questione limitata temporalmente e questo è fondamentale capirlo. Chi ha una pur minimale consapevolezza della storia generale della Repubblica Italiana sa bene che la corruzione pubblica ne è l'elemento costitutivo perenne ed ineliminabile, sempre, ovunque, costantemente. E questo senza calcolare il progressivo devastante accrescimento di potere e influenza delle mafie di ogni genere e tipo negli ultimi decenni, partite dal Sud e avanzate fino al Nord come un incontenibile cancro.

Nel 1992 ci hanno detto che Di Pietro e soci stavano salvando – come un chirurgo con il bisturi toglie il tumore maligno pena la morte del paziente – l'Italia dalla sua corruzione endemica. Sono passati venti anni e tutti sappiamo come Di Pietro e soci abbiano salvato e cambiato l'Italia. Lo vediamo ogni giorno in tutti i settori della vita politica e sociale in generale del nostro Paese.

Ma non possiamo nemmeno pensare che sia tutta colpa della Repubblica Italiana. Questa ha solo condotto alle estreme conseguenze ciò che già esisteva. Una pletera di storici comunisti prezzolati e di regime ha scritto interi libri sulla corruzione – vera, presunta e inventata – dell'Italia fascista.

Ma non possiamo nemmeno dimenticarci del livello di corruzione dell'Italia postunitaria liberale, e non solo di Giolitti, che viene spesso usato come parafulmine di ogni male di quei decenni, ma anche dell'Italia risorgimentale, quella “eroica” stracolma di piazze e vie dedicate per lo più a personaggi che nulla hanno a che invidiare con i nostri eroi odierni. Oggi la storiografia libera dai vincoli ideologici del risorgimentismo ha ben dimostrato la putredine morale di

molti protagonisti dell'unificazione, a partire anzitutto proprio dai “padri della patria” in giù.

Insomma, è tutta la storia dello Stato italiano unitario ad essere infettata dalla corruzione, sempre e comunque, forse con qualche alto e basso (durante le guerre mondiali e subito dopo avevamo in effetti altro a cui pensare: ma sono state brevi soste di qualche anno dovute a fattori contingenti eccezionali. Ammesso poi e non concesso che anche in quei frangenti il sistema corruttivo sia scomparso del tutto...), ma mai esente dal male in questione.

Qualcuno allora potrebbe affermare che si tratta di un problema degli italiani (magari dando come al solito la colpa alla Chiesa, gobettianamente parlando, con le solite speciose e fantasiose argomentazioni). E invece non è vero. Certamente noi italiani siamo esperti in materia di corruzione, ma è assolutamente falso sostenere che il problema sia solo italiano. Basti guardare alla storia anche degli altri grandi paesi dell'Occidente (su quelli dell'Europa un tempo comunista, sul Medio Oriente e sull'Asia intera non vale nemmeno la pena di insistere), dagli USA in giù, non esclusi i celeberrimi paesi scandinavi e germanici, la cui forma di corruzione infinitamente più grave è quella morale (è da notare che i Paesi “progrediti” protestanti partono con la corruzione specificamente morale per finire con quella economico-burocratica, mentre i paesi ex cattolici partono con quella economico-burocratica per finire con quella specificamente morale. Ciò è logico, perché la corruzione è un tumore dell'anima prima e della società dopo). E non parliamo del Sudamerica o dell'Africa...

Allora, tutta l'umanità è corrotta?

E certo! Cosa pensavate, che il peccato originale fosse un'invenzione dei preti (o, più correttamente, degli ebrei, aspetto che tutti dimenticano)? Siamo tutti corrotti fin dal concepimento, e pertanto produciamo corruzione, se non combattiamo contro noi stessi e nella società per il bene e per la Verità.

Ma senza deviare il nostro discorso sul piano metafisico e rimanendo sul piano politico, forse occorre cominciare, dopo più di due secoli dalla Rivoluzione Francese e dall'introduzione nel mondo della democrazia maggioritaria, a trarre qualche insegnamento conclusivo in merito.



La verità è che la nostra natura è corrotta, e pertanto, pur essendo esseri naturalmente sociali e politici, siamo portati intrinsecamente a fare i nostri interessi individuali a danno dell'utilità pubblica. Per questo tutti i grandi pensatori dell'antichità, tutti i maestri dell'umanità, a partire da filosofi presocratici per arrivare a Socrate e Platone, e poi Aristotele, e tanti altri, fino ai Padri e ai Dottori della Chiesa, fino al maestro supremo, san Tommaso d'Aquino, tutti hanno visto nella democrazia, seppur con diverse sfumature e gradazioni, una forma di governo pessima, o al limite, se pur accettabile in sé, comunque da evitare perché troppo sofisticata per la natura umana corrotta.

Le celeberrime parole di Platone

rimarranno per sempre monito

all'umanità mentitrice verso se stessa. Insomma, per farla breve, la verità è che i personaggi impresentabili della vicenda romana, dai terroristi ai capi clan, dai politici ai quacquareacquà da mezza tacca, sono solo gli ennesimi esempi che per la millesima e una volta ci hanno dimostrato l'esito inevitabile di ogni società democratica. E questa volta non sfugge nessuno, per giunta: destra, centro, sinistra (altro che "superiorità morale" della sinistra, la più idiota barzelletta di questo sistema repubblicano). E non mancano, come sempre più spesso accade, nemmeno esponenti delle forze dell'ordine: mancano ancora i preti, ma vedrete che qualcuno prima o poi salterà fuori (e comunque sono già venuti fuori tante volte in altri casi nel passato).

Non che anche nelle dittature non vi fosse corruzione, sia in Europa che soprattutto nel terzo mondo. Non che anche nei sistemi politici precedenti la Rivoluzione Francese non vi fosse corruzione (il peccato originale è sempre presente, appunto...). Ma va da sé che la democrazia rappresentativa spalanca le porte alla corruzione: sono interdipendenti, o tutte e due o nessuna delle due. Più significativo di quanto appare a prima vista è il fatto che ora, specie a sinistra, viene messo sotto accusa il sistema delle primarie. Solo due anni fa era il più fulgido esempio di democrazia progressista e civile del mondo (Prodi, Veltroni, vi ricordate?). E invece, ora, è un problema, perché, ovviamente, nelle primarie non v'è controllo degli eletti, vince chi ottiene più voti, e spesso sono proprio i più furbi e disonesti che controllano l'accaparramento dei voti popolari. Per questo nel PD ora si propone di tornare alla scelta centralista e partitocratica dei candidati. Ovvero, al rifiuto della democrazia maggioritaria...

Se proprio vogliamo dirla tutta, siamo tutti ipocriti perché facciamo tutti finta di non capire una cosa evidentissima e semplicissima: ovvero che anche in tema di legge

elettorale una qualsiasi forma di "premio di maggioranza" – che dovrebbe essere una rara eccezione e comunque un cedimento nei riguardi dei principi primi della democrazia parlamentare e che invece è diventato di fatto il meccanismo supremo e irrinunciabile di qualsiasi dibattito e decisione in merito – è una truffa antidemocratica, è il rinnegamento implicito della funzionalità elementare del sistema democratico rappresentativo e partitico.

Non stiamo dicendo nulla di nuovo: stiamo solo asserendo che la democrazia moderna produce infallibilmente (a volte con tempi immediati, a volte con tempi più lenti) corruzione, più ancora degli altri sistemi politici, perché produce l'idea (in parte anche vera, in gran parte illusoria) che c'è più spazio per tutti per "mangiare" (e questo è una delle ragioni del suo successo). Il problema è che ormai di democrazia rappresentativa stiamo morendo, sta morendo l'Italia, stanno morendo le giovani generazioni, stanno morendo tutti gli ideali di una vita che valga la pena di essere vissuta. Ne stanno morendo gli italiani.

Forse, è giunto il momento di fare come i nostri antagonisti fanno con la Chiesa e la civiltà naturale: la sparano sempre più grossa, nella consapevolezza che quello che oggi sembra eccessivo domani sarà possibile (ed ecco l'omosessualizzazione della società, i bambini affidati a coppie omosessuali, il gender, la pedofilia pacifica, la bestialità, ora anche l'incesto legale, ecc.): è giunto il momento di spararla grossa, non però nella menzogna della dissoluzione, come fanno i nostri avversari, ma nella Verità, costi quello che costi, perché ciò che oggi sembra "eccessivo" ai moderati, domani sarà verità per tutti: la democrazia repubblicana è la rovina dell'Italia e di ogni Paese, di tutti quei Paesi europei che quando non erano democratici (e neanche repubblicani) hanno creato la più grande, splendida e feconda civiltà che la storia ricordi e l'hanno donata al mondo intero.

È tempo di iniziare a dire la verità: non sta nella democrazia e nella repubblica la nostra salvezza, ma la nostra rovina. L'immagine della cena che in questi giorni si vede ovunque ("tutti insieme appassionatamente": politici di destra, di sinistra, faccendieri vari e capiclan) è un'immagine che nel corso degli ultimi decenni, e in fondo di questi ultimi due secoli, si è ripetuta centinaia e centinaia di volte, in pubblico e in segreto, in Italia e ovunque vi fossero regimi "democratici". È l'emblema stesso della politica moderna. È troppo dura comprendere e soprattutto accettare questo concetto?

La miglior forma di governo è un'altra, è una forma di governo che non prevede questo tipo di cene, di alleanze, di interessi, di meccanismi, di furbacchioni e cialtroni, di delinquenti e magnaccioni. Ma è una forma di governo che per essere proposta seriamente deve prevedere una radicale risistemazione dell'intera società italiana ed europea, una profonda revisione della mentalità generale, in fondo una sorta di controrivoluzione spirituale e "antropologica", prima ancora che politica.

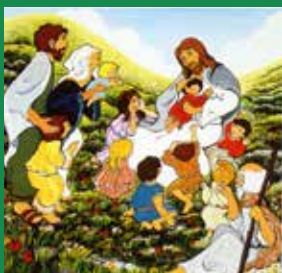
Questa dovrà essere la sfida del futuro.

ITINERARIO POST-BATTESIMALE



Primo anno

Care famiglie, l'**11 Gennaio 2015** vi aspettiamo, con i vostri bimbi, alle ore 10.00 in Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa, in occasione del Battesimo di Gesù. Vi verrà consegnata la prima scheda del primo anno dell'itinerario post-battesimale. Vi aspettiamo numerosi! Vi chiediamo di inviare all'indirizzo email salastampa@parrocchiavanzaghello.it, **entro il 04 Gennaio 2015**, una foto del vostro bambino che sarà presentata in questa occasione.

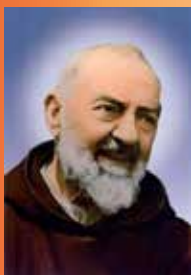


Secondo anno

Per i bambini battezzati nell'anno 2013

Care famiglie, il **6 Gennaio 2015** vi aspettiamo, con i vostri bimbi, alle ore 15.00 in Chiesa Parrocchiale per il bacio a Gesù Bambino.

Dopo la funzione vi verrà consegnata la prima scheda del secondo anno dell'itinerario post-battesimale. Vi aspettiamo numerosi!



GRUPPO DI PREGHIERA DI S. PADRE PIO

La recita del S. Rosario dei giovedì è sospesa per tutto il periodo natalizio. Riprenderà giovedì 8 gennaio. Buon Natale a tutti.



DALLA BENEDIZIONE DELLE CASE E DELLE DITTE DELLA SETTIMANA SETTIMANA: € 4.720.

LE AMICHE DELLA PULIZIA FANNO CELEBRARE UNA S. MESSA PER NOVELLO TERESINA LUNEDÌ 12 GENNAIO ALLE ORE 8.30: € 50.

PER NOVELLO TERESINA DALLA COGNATA CRISTINA E FAMIGLIA: € 50. La S. Messa sarà celebrata lunedì 5 gennaio alle ore 8.30.

DAL RICAIVATO DEL MERCATINO DI NATALE DEL GRUPPO MAMME: € 5.337 CHE, TOLTE LE SPESE, SARANNO DESTINATE PER IL LAVORO DI RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN ROCCO. GRAZIE DI CUORE.

DAL GRUPPO MAMME PER LA CROCE AZZURRA TICINA: € 100. LA CROCE AZZURRA RINGRAZIA.

Vendesi Casa

Sono una signora di Vanzaghello di nome Luigina. Vendo la mia villa perché mi trasferisco. La casa è molto grande: due appartamenti, i balconi di acciaio, una taverna con camino, tre servizi, due garage, due cantine, piscina e giardini con orto e piante di frutta.

Telefono: 0331.657259
Cell. 327.5989730

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola dell'Infanzia parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
E-mail gruppo Caritas	caritas@parrocchiavanzaghello.it
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" IT92R0335901600100000017776	

29 Lunedì
S. Tommaso
Becket

30 Martedì
S. Eugenio
di Milano

31 Mercoledì
S. Silvestro
Al termine della S. Messa delle 18.30: ringraziamento al Signore col canto del *Te Deum*, esposizione del Ss. Sacramento e benedizione solenne.

01 Giovedì
Ottava di Natale
Circuncisione del Signore
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
20.30: Rosario a Madonna in Campagna.

02 Venerdì
Ss. Basilio
e Gregorio
20.30: Rosario Gruppo Padre Pio

03 Sabato
S. Martiniano

04 Domenica
Dopo l'Ottava
di Natale
Oratori aperti ma non organizzati

05 Lunedì
S. Amelia

06 Martedì
Epifania
del Signore
GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA
SS. Messe: 8.00 - 10.00 - 18.00
15.00: Benedizione dei bambini e bacio a Gesù.

07 Mercoledì
S. Raimondo

08 Giovedì
S. Massimo
15.00: Adunanza AC e OFS in casa parrocchiale
20.30: Rosario Gruppo Padre Pio

09 Venerdì
S. Giuliano

10 Sabato
S. Aldo

11 Domenica
Battesimo
del Signore
10.00: S. Messa con le famiglie dei bambini battezzati nell'anno 2014.
Pomeriggio: Oratori non organizzati.
16.00: Battesimo Paparello Nicolò

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

04 DOMENICA Dopo l'Ottava di Natale

SS. Messe

8.00 Incalza Giuseppe
10.00 *Pro populo*
18.00 Nonni Fassi e Torretta



*Il Verbo si fece carne
e pose la sua dimora in mezzo a noi*

29 LUNEDÌ

**V GIORNO
OTTAVA DI NATALE**

SS. Messe
8.30 Merlo Giuseppe e Ambrogina
18.30 Giani Giovanni

30 MARTEDÌ

**VI GIORNO
OTTAVA DI NATALE**

SS. Messe
8.30 *Intenzione libera*
18.30 Milani Rosanna (dalla classe 1934)

31 MERCOLEDÌ

**VII GIORNO
OTTAVA DI NATALE**

SS. Messe
8.30 *Intenzione libera*
18.30 Zanin Giuseppe e Galazzi
Cherubino

01 GIOVEDÌ

Ottava di natale - Solennità

SS. Messe
8.30 Famiglia Fassi, Gorla e Rivolta
10.00 *Pro populo*
18.30 Merlo Giovanni, Simontacchia Aurelio, Grillo
Luciano e Scalise Elisabetta
20.30 S. Rosario a Madonna in Campagna

02 VENERDÌ

**Ss. Basilio e Gregorio Nazianzeno,
vesc. e dott. della chiesa - Memoria.**

SS. Messe
8.30 Airaghi Adele, Rivolta Vittorio, Luigia e
Virginio
18.30 Famiglia Veronesi

03 SABATO

Feria

S. Messa Vigilare Vespertina
18.30 Meroni Giorgio, Famiglia Ripamonti

gli Oratori

Negli oratori

OGGI 28/12

ORATORIO MASCHILE APERTO

MERCOLEDÌ 31/12

GIOVEDÌ 1/1

ORATORI CHIUSI

GRAZIE A TUTTI

Ringraziamo tutte le famiglie dei bambini della scuola materna, dei ragazzi e delle ragazze degli oratori che hanno partecipato con grande raccoglimento alla S. Messa della vigilia di Natale.

Ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati per preparare la cioccolata e il rinfresco delle S. Messe della vigilia di Natale.

Ringraziamo inoltre tutti i papà e tutti coloro che con il loro impegno e la loro abilità hanno realizzato il grande presepe esterno e i presepi in chiesa parrocchiale.

Grazie di cuore a tutti e che Dio vi benedica.

Buon
2015
a tutti!

Giornata dell'Infanzia Missionaria



BACIO DEL BAMBINO E BENEDIZIONE DEI BAMBINI

BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE SIETE INVITATI PER IL POMERIGGIO DELL'EPIFANIA

Alle ore **15.00** di martedì **6 gennaio**, in chiesa parrocchiale, ci sarà il **bacio a Gesù Bambino**, il **mandato missionario** ai ragazzi/e e la **benedizione** speciale per tutti i bambini e i ragazzi. Al termine sarà distribuita l'immaginetta del santo protettore per il nuovo anno.

Scuola dell'Infanzia Parrocchiale

“ISCRIZIONI A. S. 2015/2016:

accogliere tutti con uno sguardo per ciascuno!”

Le famiglie dei bambini che compiono tre anni nel 2015 e desiderano farli crescere nella nostra comunità educante sono attesi **venerdì 16 gennaio alle ore 18.00 presso il teatro della scuola** per la presentazione del progetto educativo e l'illustrazione della carta di identità della nostra scuola. Durante il colloquio la Coordinatrice presenterà i criteri, le indicazioni e le modalità definite dal Ministero, scrupolosamente rispettate, le diverse iniziative dedicate all'accoglienza e all'inserimento personalizzato, rispettoso e valorizzante per ciascun bambino a partire dal progetto "IO GIOCO A SCUOLA" del mese di marzo!

I GENITORI IMPOSSIBILITATI A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA DI PRESENTAZIONE POSSONO CONTATTARE LA COORDINATRICE (0331 – 658477 - scuola@parrocchiavanzaghello.it)